

corpo che dà un'impronta allo spazio, non è quest'ultimo che li domina. È essenziale che sia così, altrimenti il mostro appare da dietro l'angolo e si fa un boccone di tutti. Questa operazione dura qualche minuto e io non so proprio dove andare a mettermi. Dietro le quinte c'è Riccardo che sta allestendo un set fotografico per i primi piani e le fotografie degli attori in posa. Sta trafficando nella sua borsa degli attrezzi, monta i treppiedi che custodiscono le lampade, protette da ombrellini bianchi. È indaffarato e ha una necessità impellente: deve chiedere a Sergio se e quando gli attori potranno, uno alla volta, dedicarsi al set fotografico e quindi donargli cinque-sei minuti della loro giornata. Può sembrare scontato: in fondo su dodici ore cinque minuti sono un'inezia. Ma qui – e lo scopriremo di persona – il tempo oltre a fuggire clamorosamente, in una slavina di attimi che diventa sempre più corposa, è tutto nelle mani del regista. Se lui ritiene che per gli attori sia meglio sottrarsi alle pratiche fotografiche oppure alle mie domande, se ritiene che per gli attori sia opportuno raccogliersi in un ascetismo esclusivo, be', questo è Vangelo. Non ci sarà un solo attore o attrezzista che oserà rifiutarsi e disobbedire al suo ordine. È la legge della compagnia.

Bestiario n. 2: la legge della Compagnia. È essenziale che la compagnia si dia una regolamentazione, una nomenclatura. La compagnia non è una democrazia. I pareri di tutti si ascoltano e i suggerimenti si scambiano come fluidi vitali, ma la decisione finale spetta al solo sovrano di questo universo: il regista. Essenziale perché se così non fosse ognuno farebbe di *sua sponte* e allora non esisterebbe nessuna disciplina, nessuna regola. Il teatro, prima di tutto, è disciplina. Soprattutto se ci si imbarca su un traghetto coraggioso com'è la compagnia Liket. Qui non ci sono impresari veri e propri, non c'è una separazione netta dei compiti. Non è pressapochismo, non è adattamento, è spirito artigianale. È Rinascimento. La maggior parte degli attori è anche nella squadra attrezzisti, scenografia, trucco, effetti, pubbliche relazioni. Se vuoi che il viaggio del Liket non diventi un naufragio prima di tutto, prima delle prove, dei contatti, delle *public relations*, dei sopralluoghi e della promozione dev'esserci la disciplina.

Fine del bestiario.

Quando la presa dello spazio termina Marco fa partire una musica che potrebbe essere benissimo house, oppure un trip hop molto lento, ma anche ambient, dream pop, non capisco. Quello che capisco sono le seguenti cose: io sono in piedi, accanto a una casa, devo assolutamente spostarmi da qui e così mi bevo il palco in due passi e vado a sedere in prima fila. E poi capisco che gli attori stanno facendo il cosiddetto body relax. Si distendono sul palco, si tolgono le scarpe. Quasi tutti sono vestiti comodi, con una tuta. In pochi resistono con i jeans, una camicia, ma lo fanno perché la loro natura esclude l'utilizzo di tute da ginnastica. Li capisco, in fondo anch'io sono così. Se alle superiori avessi potuto sostituire la tuta, nelle ore di ginnastica, coi jeans e la camicia non ci avrei pensato due volte. Quando sono distesi cominciano a rotolarsi